

## MANCA LETTERA

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA IN LIGURIA

Scheda: 311      Data: 5-6-1995

Intervista: AGOSTINO MOLTEDO

D: Dati anagrafici.

R: 10 agosto 1924.

D: La sua famiglia come era composta.

R: Mio padre faceva il contadino, mia madre poi c'eravamo io, mia sorella e mio fratello. Vita di contadini per la mia famiglia. E mio padre oltretutto era antifascista, perche' il primo camion di fascisti che e' venuto a S. Margherita lo ha preso a sassate e ha dovuto nascondersi per parecchio tempo.

D: Rapporto con la politica, con la religione, l'ambiente sociale di formazione.

R: Non e' che si parlasse molto di politica. Io la politica l'ho scoperta da avanguardista quando purtroppo ci dovevo andare per forza. Mio padre era un socialista. Io ho fatto il costruttore navale. Ho studiato soprattutto come autodidatta, perche' per fare le barche bisognava imparare, per quanto riguarda le scuole ho fatto le elementari a Santa Margherita.

D: Eventuali persone che hanno avuto una certa importanza nella sua formazione.

R: C'e' stato il periodo in cui noi dovevamo andare in montagna, il Colonnello Pio che ci ha instradato e' stato importante per noi, tanto e' vero che io sono stato un anno prima in montagna, pero' abitavo in una famiglia prima di entrare nelle formazioni partigiane.

D: Cosa ricorda del Fascismo, anche se era un bambino.

R: Ricordo tante cose: per esempio io tutti i sabati ero in prigione, mi chiudevano dentro. Ci davano le divise e io ho portato a casa questa divisa. Mio padre appena l'ha vista la riempita di paglia e la messa come spaventapasseri. Io non potevo certamente dire che mio padre aveva fatto questo e allora tutti i sabati ero in prigione.

D: La guerra, cosa ricorda quanto scoppio', dove si trovava.

R: Scoppia la guerra, e io mi trovo qui a lavorare nel cantiere di Riva Trigoso. Dicevano che c'era esonero, invece non era vero. Nel 1943 invece in ottobre sono andato in montagna.

D: Il militare, e' stato chiamato prima di andare in montagna.

Agostino Moltedo

R: Sono stato chiamato gli ultimi giorni prima dell'8 settembre, pero' mio padre mi ha accompagnato a Roccatagliata, quando mi e' arrivata la cartolina, e d'accordo con il comandante Pio non mi sono presentato. Io non ero ancora in una formazione partigiana, ma di li a poco ci sarei entrato.

D: La scelta di partecipare alla Resistenza quando e' avvenuta, perche', con quali motivazioni.

R: In primo luogo mio padre essendo un antifascista mi ha consigliato di prendere quella parte, poi in montagna e' logico che trovando degli amici che erano gia' in formazione un bel momento abbiamo deciso di andare.

D: Cosa succede in quei mesi del 1943.

R: Io ero in un famiglia dove lavoravo e mi davano da mangiare. Io ero gia' a conoscenza di tutto della lotta partigiana. C'era vicino alla cascina dove lavoravo il distaccamento Nicola, c'e' stato un rastrellamento tedesco dove mi hanno fatto prigioniero, proprio dove c'era il distaccamento.

Oltretutto io sapevo dove dovevano attaccare questi partigiani e io allora mi sono tolto la giacca che avevo e mi sono messo una maglietta, e mi hanno dato un sacco di roba camallare (da portare a spalle). L'unico che mi ha picchiato e' stato uno di Rapallo che non sono piu' riuscito a trovare, era una brigata nera.

Nel momento in cui sono stati attaccati c'erano tre persone, ed io posso ringraziare un alpino, perche' mi hanno portato in una cascina e mi hanno detto: guarda che ti ammazzano. Allora io ho detto all'alpino: se salto giu' mi spari. Lui mi ha risposto addosso non ti sparo ma in aria devo sparare. E allora un bel momento mi sono buttato giu' per cento metri da un dirupo e pelle nella schiena non ne avevo piu'. Hanno sparato e piovevano bombe a mano, ma non mi hanno preso. Di li sono andato a Barbagelata, e sono rimasto con i partigiani che erano li.

Di li', con il sangue che avevo addosso, anche se mi avevano fasciato, li ho accompagnati dove dovevano, siamo tornati dove ero io, hanno sparato, c'e' stata una battaglia e alla fine mi hanno portato su, sono stato due giorni con loro e poi sono tornato a Roccatagliata. E l'indomani abbiamo deciso di andare in montagna. Siamo andati a Costa Crinale, Cardenosa, dove c'era il distaccamento Mandoli. Oltretutto io li ci sono rimasto pochissimo, nel frattempo c'e' stato il rastrellamento d'agosto, e io sono passato al distaccamento Canepa. Li stavo benissimo, mi avevano fatto la proposta di fare il vice-comandante.

Il comandante e il vice di questo distaccamento erano di Rapallo, i quali mi hanno detto se andavo con loro nel Guerra.

Allora ho chiesto al comando di brigata, che mi ha dato il permesso di andare. Il mio nome di battaglia era Lepre.

*Agostino Mandoli*